



MUSEO DEL BACO DA SETA DI VITTORIO VENETO

Via della Seta 23/6 Loc. San Giacomo di Veglia
31029 Vittorio Veneto (TV)
Tel. e Fax 0438/914024
museobaco@comune.vittorio-veneto.tv.it

www.museobaco.it

LA CITTÀ DI VITTORIO VENETO



Situata in una posizione ideale tra Venezia e Cortina, abbracciata dalle colline (molte delle quali dedicate alla coltura del rinomato Prosecco DOCG) e attraversata dal fiume Meschio, lungo cui nel tempo si sono sviluppate numerose forme di artigianato e industria, Vittorio Veneto può considerarsi il capoluogo delle Prealpi Trevigiane.

Nata nel 1866 dall'unione delle due antiche municipalità di Serravalle e Ceneda, prese il nome di "Vittorio" in onore del primo re d'Italia Vittorio Emanuele II e divenne ufficialmente "Vittorio Veneto" nel 1923.

Universalmente nota quale luogo delle fasi conclusive della Grande Guerra e insignita della Medaglia d'Oro per il suo impegno nel periodo della Resistenza, la città conserva opere di alcuni tra i massimi artisti italiani, quali ad esempio il Sansovino (1486-1570) e il Tiziano (1490 ca.-1576).

Vittorio Veneto ha dato i natali a Lorenzo Da Ponte (1749 – 1838), celebre soprattutto per la sua collaborazione con Mozart, per il quale ha scritto la trilogia composta da *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*.

La sua millenaria sede vescovile è stata anche sede dell'episcopato di Albino Luciani (1912-1978), divenuto poi Papa Giovanni Paolo I.



IL MUSEO STORICO, TECNOLOGICO, ETNOGRAFICO



Il Museo trova collocazione ideale nella ex filanda Maffi già Banfi, a San Giacomo di Veglia, frazione di Vittorio Veneto. La filanda è stata dismessa negli anni '60 del Novecento e costituisce uno dei complessi industriali più consistenti e antichi della zona. L'uso originario rende l'ambiente architettonico particolarmente adatto per accogliere questa realtà museale.

Il Museo del Baco da Seta documenta attraverso strumenti ed attrezzature, pubblicazioni, manifesti, filmati e foto storiche, una delle principali attività economiche operanti nel territorio di Vittorio Veneto dalla fine

del Diciottesimo secolo ai primi decenni del Ventesimo. L'allevamento dei bachi, il lavoro in filanda e nei centri bacologici hanno riguardato infatti la grande maggioranza della popolazione locale, fino a un passato recente. Il Museo intende quindi restituire alcune tracce di queste memorie personali e collettive, attraverso materiale di grande interesse già appartenuto a privati ed a imprese che avevano operato nel campo bacologico, per raccontare alle nuove generazioni e ai visitatori esterni il complesso mondo agricolo, industriale, scientifico e sociale che per lungo tempo è ruotato attorno a tale attività.



LA STORIA



L'attività bachisericola ha svolto per molto tempo un ruolo fondamentale nell'economia vittoriese, connotando anche il paesaggio con la presenza di gelsi diffusi un po' ovunque, dei quali rimangono ancora numerosi esemplari. L'allevamento del baco da seta è iniziato come piccola attività a carattere familiare, integrativa del lavoro agricolo, per poi assumere consistenza sempre più rilevante. La bachicoltura, la trattura della seta e l'industria del seme bachi infatti raggiunsero qui livelli di avanguardia in campo nazionale, costituendo per molti decenni la prima attività produttiva della zona e garantendo l'occupazione sia maschile sia, in prevalenza, femminile.

Nel 1873 venne istituito il Regio Osservatorio e successivamente, anche grazie a questa presenza significativa, sono sorti numerosi stabilimenti bacologici di ricerca applicata.



IL BACO



Il Baco da Seta ("El cavaliér")

Il baco da seta è la larva dell'insetto *Bombyx Mori* (bombyce del gelso) che, prima di raggiungere nello stadio adulto la forma di una farfalla, subisce numerose trasformazioni (metamorfosi) attraverso un complesso ciclo vitale.

L'ambiente naturale vittorioso

L'industria bacologica vittoriosa è stata sicuramente avvantaggiata dalle condizioni ambientali particolarmente favorevoli per la gelsicoltura e per l'allevamento del baco da seta. Il territorio collinare esposto a mezzogiorno e con declivi lievi è infatti caratterizzato da un clima mite, senza nebbie e con una piovosità abbondante in primavera, quando si verifica la fogliazione del gelso; inoltre, non ci sono forti escursioni termiche, alle quali il baco è molto sensibile.

Le varietà altimetriche della zona garantivano poi diversi periodi di sviluppo della foglia del gelso, consentendo di scaglionare strategicamente l'inizio degli allevamenti. Ne derivava il grosso vantaggio di distribuire in un tempo più lungo le fasi di lavoro presso gli stabilimenti bacologici. I versanti soleggati delle colline cenedesi permettevano, per esempio, di avviare allevamenti precoci già nella prima metà di aprile; nelle zone montuose di Serravalle, della Valle Lapisina e dell'Alpago, la fogliazione e dunque l'allevamento del baco iniziavano invece verso metà maggio, quasi un mese dopo.



GLI ALLEVAMENTI RUSTICI



La notevole diffusione dell'allevamento del baco da seta è stata favorita dalla sua perfetta compatibilità con l'assetto della campagna veneta. La gelsicoltura, per esempio, fondamentale per il nutrimento dei bachi, rappresentava un innesto e non uno stravolgimento nel radicato modello produttivo basato su cereali e vino. I gelsi infatti erano maritati alle viti e lo spazio intermedio tra i filari delle vigne restava libero per la cerealicoltura. Inoltre, la manodopera richiesta era di facile reperibilità, potendosi essere impiegati le donne, gli anziani e i bambini della famiglia, che non dovevano essere pagati.

Il lavoro, sia pur duro, si riduceva poi a circa 30 giorni, concentrati tra aprile e giugno, periodo in cui non erano ancora iniziate le grandi fatiche agricole estive. Nel 1936 in provincia di Treviso erano 40.000 le famiglie di contadini che allevano bachi da seta; per queste, i soldi ricavati dalla vendita dei bozzoli (gaéte) costituivano il primo guadagno dopo il lungo inverno e una delle poche entrate in denaro contante.



GLI STABILIMENTI BACOLOGICI



Nel 1867 Luigi Pasteur introdusse l'analisi al microscopio delle farfalle riproduttrici quale metodo per combattere l'epidemia di pebrina che stava mettendo in ginocchio il settore. Venne dunque scoraggiata sempre più la riproduzione casalinga, mentre sorsero numerosi stabilimenti bacologici con il compito di selezionare, tramite attenti controlli e opportuni incroci, un seme forte e sano al fine di aumentare la resistenza alle malattie dei bachi e incrementare la quantità e la qualità della seta prodotta. Il seme bachi ottenuto tramite l'esame al microscopio, e dunque garantito non infetto da malattie ereditarie, era poi venduto agli allevatori, che così potevano contare in un risultato maggiormente sicuro.



LA VENDITA DEI BOZZOLI



I bozzoli avevano due possibili destinazioni: la flanda o gli stabilimenti bacologici. La maggior parte dei bozzoli era condotta all'ammasso e quindi all'essiccazione per ricavarne in filanda il filo di seta.

I bozzoli provenienti dagli allevamenti da riproduzione erano invece trasferiti negli stabilimenti bacologici specializzati nella produzione e vendita del seme-bachi. Qui, dopo una cernita, avvenivano la sfarfallatura controllata e l'accoppiamento.

Le famiglie degli allevatori di bozzoli da riproduzione erano scelte con particolare cura, dovendo garantire dei bozzoli con crisalidi vive in ottime condizioni, ottenute nel rispetto di precise prescrizioni.



CENTRO GENETICO ED ECOLOGICO DEL BACO DA SETA



Il Centro Genetico ed Ecologico del baco da seta a San Giacomo di Veglia è stato istituito nel 1955 con il compito di riprodurre il seme poliibrido importato dal Giappone. Il Centro provvedeva alla selezione delle razze pure e alla loro moltiplicazione per ottenere i primi incroci. Questi erano quindi trasferiti agli stabilimenti bacologici privati, dove avveniva la preparazione delle varie combinazioni di poliibridi, da cui ricavare il seme bachi commerciale.

La concorrenza delle sete asiatiche e la trasformazione della realtà agricola italiana hanno comportato però la progressiva diminuzione della richiesta di seme bachi, fino alla chiusura definitiva della struttura nel 1978.



VITTORIO VENETO

Musei Civici

- 1** Museo del Cenedese
- 2** Oratorio dei Battuti
- 3** Galleria Civica "V. Emanuele II"
- 4** Museo della Battaglia
- 5** Museo del Baco da Seta

Altri Musei

- 6** Palazzo Minucci De Carlo
- 7** Museo Diocesano di Arte Sacra "A. Luciani" e di Scienze Naturali "A. De Nardi"
- 8** Museo della Cattedrale

Edifici di interesse artistico

- 9** Palazzo Todesco
- 10** Duomo di Serravalle
- 11** Chiesa di Santa Giustina
- 12** Chiesa di Sant'Andrea
- 13** Chiesa di Santa Maria di Meschio
- 14** Cattedrale di Ceneda
- 15** Torre dell'Orologio

Servizi e informazioni

- 16** Municipio
- 17** Stazione dei treni
- 18** Stazione mezzi pubblici
- 19** Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT)
- 20** Informagiovani



LA FILANDA



L'operazione della trattura (detta comunemente filatura) consiste nel trarre, appunto, dai bozzoli un filo di seta continuo e dallo spessore costante unendo più bave non sufficientemente resistenti per essere utilizzate singolarmente.

Tale operazione è rimasta un'attività di carattere domestico e artigianale fino alla fine del XVIII secolo, quando hanno iniziato a essere costruiti i primi stabilimenti meccanici di filatura. A Vittorio Veneto le prime filande risalgono agli inizi dell'Ottocento.

Il lavoro stagionale all'interno di queste strutture ha rappresentato una risorsa importante per numerose generazioni di donne.

Oltre al fondamentale contributo apportato a una economia agricola di sussistenza, la vita da operaie, pur dura e faticosa, ha permesso di sperimentare forme nuove di socialità e di affermare la consapevolezza della forza del mondo femminile. Entrando in filanda giovanissime, le operaie accedevano progressivamente ai diversi livelli di lavoro: *scoatina*, *ingropina* e *mistra*, grado raggiunto solo dalle più attente e capaci.



**MUSEO DELL'INDUSTRIA BACOLOGICA
"DOMENICO MARSON"**

PIAZZA FRATELLI CAIROLI (DA VIA DANTE), VITTORIO VENETO (TV)

IL MUSEO HA SEDE PRESSO IL PREMIATO OSSERVATORIO ED ISTITUTO BACOLOGICO FONDATA NEL 1882 DAL CHIMICO D. MARSON.

WWW.INDUSTRIABACOLOGICA.IT



**MUSEO
DEL BACO DA SETA
DI VITTORIO VENETO**



Città di
Vittorio Veneto

CITTÀ DI VITTORIO VENETO

Piazza del Popolo n. 14
31029 Vittorio Veneto TV
Tel. + 39 0438 5691
Fax + 39 0438 569209
info@comune.vittorio-veneto.tv.it
www.vittorio-veneto.gov.it

MUSEO DEL BACO DA SETA VITTORIO VENETO

Via della Seta n. 23/6
Loc. San Giacomo di Veglia
31029 Vittorio Veneto (TV)
Tel. e Fax 0438/914024
museobaco@comune.vittorio-veneto.tv.it
www.museobaco.it

TERRA FERTILE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS SERVIZI MUSEALI

Via della Seta n. 23/4
Loc. S. Giacomo di Veglia
31029 Vittorio Veneto (TV)
Dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 13:00
Tel 335/1984964 museobaco@terrafertile.org
*Pravia prenotazione è possibile effettuare visite guidate
in inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese
e nella Lingua dei Segni Italiana (LIS)*

GUIDA AL MUSEO DEL BACO DA SETA

Produzione, ideazione e grafica:
IAM Comunicazione
Testi e scelta immagini: Elisa Bellato
Foto: Andrea Maroelli e Ufficio Musei Civici
Coordinamento:
Francesca Costaperaria, Ufficio Musei Civici
Collaborazione:
Serenella Bergamini, Tatiana Zanette

*Tutti i testi e le immagini sono di proprietà
del Comune di Vittorio Veneto.*

2ª ristampa - dicembre 2018